

AZIONE

SETTIMANALE DI MIGROS TICINO

Il cantore della primavera

Storia, leggende, abitudini e furbizie del cuculo

(pag. 30)

La Radiotelevisione a un punto di svolta

di Peter Schiesser

Siamo onesti: c'è qualcuno che non può permettersi una spesa di 18 franchi e 40 centesimi in più all'anno (meno di 1.55 al mese), in un'epoca in cui ognuno possiede un telefonino e spende per questa lussuosa esigenza un mese una cifra e il mese successivo anche il doppio?

18 franchi e 40 centesimi all'anno equivalgono all'aumento del canone radiotelevisivo che permetterebbe alla SSR-SRG-Idée Suisse di evitare un indebitamento di 790 milioni di franchi entro il 2014, tenendo conto di risparmi già decisi per 30 milioni di franchi (fra cui il congelamento degli stipendi dei dipendenti). Se oggi la maggior parte dei politici e forse anche la maggioranza della popolazione non sono disposti a pagare questo importo, significa che ci sono altre ragioni, forse razionali, forse no.

Fra quelle irrazionali c'è lo speciale rapporto emozionale che ci lega alla radiotelevisione pubblica, come spettatori, come politici, anche come giornalisti (sono pochi i colleghi che non scambierebbero il loro lavoro nella carta stampata con un più prestigioso posto alla radiotelevisione, ciò che spinge gli editori a criticare la RSI, che spesso «ruba» loro i migliori giornalisti): ci aspettiamo il meglio e siamo sempre pronti a criticare la RSI se ciò che ci viene proposto non corrisponde al «nostro» meglio; se come associazioni, come politici, o come commentatori politici veniamo dimenticati. C'è forse anche uno strisciante senso di invidia per «quelli di Comano e Besso». Naturalmente, la mia è una visione soggettiva, in particolare come ex dipendente RTSI, ma ritengo che sia la RSI, sia la SSR sappiano ancora presentare dei buoni, anche ottimi programmi radiotelevisivi (non toglitemi Rete 2 e Rete 3!) - con tutta la libertà di criticare quelli meno riusciti.

Tuttavia, a questo clima poco propizio verso la SSR e la RSI in Ticino hanno contribuito probabilmente anche dei motivi concreti: ascoltando le lamentele delle persone, compresi dipendenti ed ex dipendenti RSI, nasce il sospetto che almeno in passato le risorse non siano sempre state impiegate in modo ottimale, che certe volte dei soldi siano stati buttati al vento. Potrei citare alcuni esempi, ma non lo faccio, poiché per i dettagli dovrei basarmi su «voci di corridoio», e sono il primo ad essere consapevole che non esiste nulla di più inaffidabile delle «voci di corridoio» fra giornalisti. Giusti o sbagliati che siano questi sospetti, la direzione della RSI dovrebbe tenerne conto, poiché sono parte del sentire popolare, e fare quanto possibile per «ottimizzare le risorse», come afferma il direttore Dino Balestra. Inoltre, come in tutti i grandi enti e società, nulla può restare identico nel tempo: si rifletta senza pregiudizi (e lo facciano anche i politici, con la consapevolezza che il mantenimento delle attuali prestazioni corrisponde ad un aumento del canone), se davvero faccia parte del mandato della RSI il compito di sostenere Estival Jazz, il festival del cinema di Locarno, la Radio orchestra. Tutto questo prima che a qualcuno, a Berna o a Zurigo, venga in mente di eliminare una delle nostre reti radiofoniche, o di centralizzare qualche servizio Oltralpe, o - peggio! - di rivedere la chiave di riparto delle risorse nazionali della SSR-eccetera-eccetera. Se vogliamo difendere la RSI, deve avere le carte in regola per sapersi difendere.

KEystone

1 Società e famiglia (2-7)

Il giusto equilibrio tra lavoro e vita privata

Trovare l'equilibrio tra lavoro e vita privata è un'esigenza sempre più presente.



Ne abbiamo parlato con Roberto Fridel, esperto in coaching azienda-

le che ha perfezionato il metodo Balanced Scorecard for Work-Life con lo scopo di migliorare serenità individuale e performance. Pag. 4

2 Economia e politica (12-17)

Con Twitter l'informazione aggira la censura

Giornalisti e ayatollah sono entrambi intenti in questi giorni a monitorare il web, e in particolare un social network di ultima generazione, chiamato Twitter. È qui che attraverso migliaia di micromessaggi,

si ricostruisce l'informazione censurata da Teheran. Pag. 16



3 Arte e spettacoli (19-25)

La fine ingloriosa del re del pop

La notizia ha fatto il giro del mondo in men che non si dica: Michael Jackson muore a causa di un infarto a cinquant'anni. Indiscusso re del pop negli anni Ot-



tanta, la sua brillante carriera si oscura irrimediabilmente a causa dei processi per presunta pedofilia e della sua psiche sempre più instabile. Pag. 19

4 Spazio aperto (27-35)

Kairouan, gioiello di cultura della Tunisia

Grazie al suo patrimonio storico e architettonico di valore è stata proclamata capitale della cultura islamica per il 2009. La città tunisina è da sempre un luogo di passaggio tra Medio Oriente e lato

occidentale del mondo islamico, ed è simbolo di dialogo tra Paesi. Pag. 27

